

Consumo condiviso come social engagement: sostenibilità economica, sociale e ambientale negli stili di vita emergenti

di **Giuseppina Migliore et al.**

Università di Palermo

Dipartimento Scienze Agrarie e Forestali

La crisi economica in atto, nonché le preoccupazioni circa la sicurezza degli alimenti, hanno spinto un numero crescente di consumatori a esercitare più cautela nelle proprie abitudini di acquisto (Nygård e Storstad, 1998; Murdoch *et al.*, 2000). Questo cambiamento sta avendo interessanti ripercussioni sull'organizzazione del sistema agroalimentare, contribuendo a definire una nuova geografia del cibo. Emblematiche, da questo punto di vista, sono le numerose esperienze che promuovono la filiera corta a km0 (FC) e che si basano sulla reciprocità della relazione tra produttori e consumatori (Sage, 2003; Schifani e Migliore, 2011, Migliore et al. 2013).

Il presente contributo affronterà, sulla base dei dati raccolti nell'ambito di diverse ricerche sul territorio italiano, come le scelte dei consumatori siano influenzate, oltre che dalle disponibilità economiche e dall'assetto valoriale di ciascun individuo, anche dalle reti di relazione, all'interno delle quali le scelte d'acquisto e lo stile alimentare sono *socializzate* o *ri-socializzate*. L'ipotesi alla base dell'intervento è che il consumo (di beni alimentari e prodotti "sani" e/o di qualità) effettuato insieme ad altri, secondo una regola cooperativa, induce effetti di selezione dei produttori alla luce del paradigma della RSI. Un meccanismo simile a quello descritto da alcuni economisti come *economia del benessere del terzo tipo* (Becchetti e Paganetto, 2003).

Il contributo si articolerà attorno a due questioni principali. In una prima, più generale, si rifletterà sulle diverse strategie messe in atto per fronteggiare e gestire la crisi economica da parte dei consumatori, nonché la tipologia di impatto sulla sostenibilità economica di tali comportamenti. È infatti evidente come la crisi attuale stia portando, da un lato all'amplificazione, da parte dei produttori di comportamenti "viziosi" – quali le diverse scorciatoie funzionali a ridurre i costi di produzione, che possono spingersi fino all'attuazione di pratiche illegali nell'intera fase della filiera produttiva, su cui i consumatori, attraverso le loro scelte di consumo, partecipano a queste responsabilità; – sia alla diffusione, da parte dei consumatori, di pratiche "virtuose", quali quelli costituiti dalle diverse forme di consumo cosiddetto *etico*. Tuttavia, come è spesso evidenziato, a differenza dei comportamenti "viziosi", le diverse forme di consumo etico (dall'acquisto di prodotti biologici, equo e solidale ecc.) e produzione sostenibile, si scontrano spesso con i costi economici che tale comportamento genera a livello individuale per ciascun attore coinvolto nel processo. Tra questi si ricordano i costi di produzione, i costi di consumo e i costi sociali, intesi come l'impiego di risorse in termini di tempo, di relazioni fiduciarie con i singoli e le istituzioni, ecc.

Ciò apre alla seconda questione che valuterà, invece, la capacità di alcune forme di consumo collaborativo orientato alla promozione e salvaguardia della tipicità agro-alimentare attraverso la filiera corta (es. Gruppi di Acquisto Solidale, Mercati del contadino, mense scolastiche, ecc.) di promuovere e favorire abitudini alimentari sostenibili, migliorando la conoscenza dei consumatori in merito agli stili alimentari salutistici e ai problemi connessi alla sostenibilità ambientale e sociale della filiera produttiva. Un sistema di relazioni che, come è stato osservato, ha in ultima analisi il

vantaggio di recuperare il ruolo del territorio come trama di legami, produttivi e non, materiali e immateriali, competitivi e cooperativi che trasforma le dotazioni in risorse, le attitudini in propensioni: *dalla rete intesa come grammatica delle connessioni al “sistema” come sintassi delle connessioni* (Notarstefano, 2010, INEA: p. 38).

Il contributo è stato concepito con un forte carattere d'interdisciplinarietà e ha lo scopo di unire i molteplici risultati di ricerca individualmente prodotti dagli autori negli ultimi anni. L'intento è quello di tracciare le specificità del caso italiano per aprire a possibili comparazioni con altri contesti europei e/o internazionali.

Parole chiave: Cibo, Consumo responsabile, Filiera Corta, Sostenibilità, Economia della condivisione.